

# OSCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " Saluzze  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
S. E. M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Società A.L.P.E. di Milano  
Sci C. A. I. - Milano  
G. S. Panna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 12,30 - Estero L. 30  
Benemerito... L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-488)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sci. Panna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 60

## Francesca Petrarca primo alpinista e primo uomo moderno

L'alpinismo, quale oggi s'intende, cioè la ricerca volontaria a scopo di piacere delle altezze montane, è cosa recente. Esso conta appena un secolo e mezzo di storia. Fin dai più remoti tempi, a vero, l'uomo penetra e sale su quei luoghi montuosi; ma questo avviene per ragioni economiche, religiose, militari o turistiche, e delle migliaia di uomini che ogni anno attraversavano i valichi alpini meno disagevoli, nessuno volentieri drizzava la sua mira alle vette sublimi sovrastanti.

La natura romantica di alta montagna non fu né apprezzata né ricercata, e le ascensioni sulle vette erano rarissime e ritenute cimenti fattosissimi. Nulla oggi ci sembra più s.rano di quell'apatia indifferenza dei grandi uomini dell'antichità classica per le scene alpestri. I vulcani soltanto destavano la curiosità di qualche filosofo. Sulle cime erude inaccessibili si immaginavano presso tutti i popoli le sedi delle divinità buone o cattive, e, venuto il cristianesimo, la stessa concezione prevalse.

Nei secoli tenebrosi del medioevo le montagne furono sempre luoghi di aridità e di pericoli, ed il passaggio alpin non a travea. Diventati più superstiziosi i popoli, la Chiesa insegnava loro a guardare le solitudini montane con errore, come deserti ed abissi, luoghi di tempeste, di disperazione e sofferenza, occulta dimora di spiriti, infernali, mostri e demoni.

Primitissimi ad affrancarsi da codeste basse credenze e ad intravedere e sentire il lato estetico del paesaggio alpestre, e la nobile attrazione delle alte sommità, furono gli Italiani, e primo fra loro il sommo Alighieri. Secondo un emerito alpinista inglese, di recente scomparso, il Freshfield, che fece uno studio minuzioso delle montuosità nella Divina Commedia, pochi grandi poeti hanno tanto parlato di montagne, e nessuno ci ha dato prove così chiare della sua perizia nel modo migliore di salire. Il tedesco Bassermann lo segue passo per passo nelle sue scorriere per gli Appennini settentrionali e centrali, le Apuane, i monti Liguri, le Prealpi Veronesi e Vicentine. Sali il Catrìa (1702 m.), e forse anche il Falterona (1657 m.) e certamen e il Monte Bismantova (1047 m., Reggio Emilia), coll'unico intento, come dice il Burckhardt, di godere grandiose prospettive. Certo non lasciò nessuna descrizione di alcuna delle sue gite, ed è ad un altro insigne

in luogo nascosto rifatto per un lungo riposo. Per qualche tempo camminiamo di pari passo.

11. — Avevamo appena lasciato quell'altura, ed eccomi di nuovo, dimentico della prima rotta tortuosa, deviare verso il basso, e mentre un'altra volta percorro le facili strade pianeggianti delle valli, mi imbatto in gravi difficoltà. Infatti stavo differendo la fatica dell'ascendere, ma la natura delle cose non può essere cambiata dall'ingegno umano, e non è possibile che un corpo materiale scendendo al basso arrivi in alto. Insomma non senza divertimento dalla parte di mio fratello, ma colla mia grave noia, nello spazio di poche ore cedevo contrattando poi mi accadeva tre o quattro volte.

12. — Così, spesso deluso, mi assisti in una valle. Ivi dalle materiali alle incoerenti cose con celere pensiero voando, mi sono rivolto a me stesso queste o simili parole. (Qui trascrivo i numeri 12, 13, 14 e 15, una lunga digressione sulla via difficile e lunga per elevarsi sino alla "vita beata". Prendendo sollievo da quelle meditazioni, compie un ultimo sforzo per raggiungere la vetta.)

16. — La più alta sommità chiamata dai paesani «Figliolo» (Filioium), non so perché, forse per antifrasi, come si suol dire qualche volta. Sembra veramente il padre di tutti i monti vicini. Alla sua vetta c'è un piccolo spazio piano, e lì stanchi ci riposammo. Siccome tu hai udito le travaglie del saltatore, ascolta ora, o padre, il resto, e consacra, ti prego, un'ora a leggere ciò che ho fatto in un giorno.

17. — Da principio per la leggerezza inusitata dell'aria, e commosso dallo spettacolo senza limiti, rimasi come stupefatto. Guardo: ecco le nuvole sotto ai piedi; incomincio già a trovar meno favolosi l'Atos e l'Olimpo, poiché vedo qui, sopra un monte di fama minore che avevo letto e sentito di loro.

18. — Poi volgo lo sguardo verso l'Italia, dove il cuore maggiormente inclina. Ecco le rigide Alpi nevose, attraverso le quali una volta quel fiero nemico del nome romano si apriva la via, spaccando le rupi col cacciato, se vogliamo credere alla leggenda. Mi parevano vicine, ma purtroppo sono a grande distanza. Mandai, io confesso, un sospiro verso il cielo d'Italia visibile più alla mente che non agli occhi, ed un indicibile desiderio di rivedere e l'amico e la patria mi invase. . . . (Seguono nei numeri 19, 20, 21, 22, 23 e 24 riflessioni morali e letterarie sulla fugacità della vita: è sui destini dell'uomo in questo mondo.)

24. — Avvertito della necessità di partire dal fatto che il sole comincia a declinare, e l'ombra del mezzogiorno si allunga, simile ad uno risvegliato, mi volgo a tergo, verso occidente.

25. — La catena dei Pirenei confina tra la Francia e la Spagna, non si scorgeva, non che io sappia, a cagione di alcun ostacolo che si frapponeva, ma per la sola debolezza della vista mortale. A destra i monti della provincia Lionesse, a sinistra, davvero, il mare di Marsiglia e quello che bagna Acquarorta, distanti parecchie giornate di cammino, si distinguono con grande chiarezza. Il Rodano anche, era sotto ai nostri occhi.

26. — Mentre stavo contemplando tutto questo e pensando a cose terrene, la mia mente, spinta dall'esempio del mio corpo, volle innalzarsi a più sublimi contemplanzi. Ebbi l'idea di dare un'occhiata al volume delle Confessioni di Sant'Agostino, dono della tua generosità, che conservo e sempre porto con me, caro ricordo dell'autore e del donatore; volume maneggevole da un'opera di piccola mole ma di influenza dolcezza. Apro il libro a nita dolcezza. Apro il libro a nita dolcezza. Apro il libro a nita dolcezza.

27. — Il caso m'aveva fatto aprire nel decimo libro dell'opera. Il mio fratello, sperando di sentire, dalla mia bocca qualche cosa di Agostino, stava con gli occhi attenti. Atte- to Iddio onnipotente, che il- love da prima caddero gli oc- chi miei, era scritto: «Vanno gli uomini ad ammirare le al- ture dei monti, gli immensi flutti del mare, i lunghi corsi dei fiumi; la vastità dell'oceano, le rivoluzioni degli astri ed abbandonano se stessi!»

28. — Rimasi, davvero, stupefatto; pregai mio fratello, ar- rido di udire qualche cosa di non molestarli, e chiesi il li- bro, sdegnato con me stesso perchè ora ammiravo le cose terrene, mentre già da lungo tempo dovrei imparare dagli stessi filosofi dei gentili che l'animo solo sia grande e de- gno di ammirazione.

29. — Allora soddisfatto di aver abbastanza visto del mon- te, rivolsi gli occhi della men- te su di me stesso, e da quel- l'ora innanzi non c'era nes- suno al nostro ritorno in basso.

(Qui seguono di nuovo i numeri 29-34, lunghe rifles- sioni sopra la meschinità delle cose terrene, di fronte a quel- lo del cielo, che omettiamo.)

35. — La mente piena di que- sti tumultuosi pensieri, senza piano, avvedermi delle difficoltà del roccioso sentiero, dichiaro dalla luna piena, che rivedeva un servizio molto gra- zioso ai viaggiatori, tornai a notte già cupa nel rustico ri- covero dal quale mi ero mosso prima dell'alba. Mentre, dun- que, i servitori sono occupati a preparare la cena, io mi ri- volgo solo in una parte remota della casa; per scrivere queste cose in fretta e senza indugio, per timore che differendo a più tardi il cambiamento di loca- lità potesse anche cambiar la mia disposizione e moderare il mio ardore di scrivere.

36. — Vedi da ciò, carissimo padre, come niente in me vor- re lasciare nascosto ai tuoi occhi, svelandoti non solo i singoli particolari della mia vita, ma persino tutti i miei pen- sieri. Per quest'ultima, fa tu di pregare che, d'oranti ed in- certi che sono rimasti per tanto tempo, e in passato inutil- mente dispersi su molti og- getti, vengano infine conversi a quel bene che solo è vero, certo e stabile. Addio.

Malauca, 26 aprile.

Il Monte Ventoso non fu la sola vetta alpina toccata dal "solitario di Valchiusa". Se si dovesse prestar fede a Gu- stavo Uzielli, il poeta avrebbe ancora al suo attivo alpinis- ti ascensioni della Dôle (1678 m.) e della Dent du Vaulion (1486 m.), ambedue nel Giura genevrino. Ma l'eminente stu- rista della geografia si è, purtroppo, gravemente sbagliato; codeste salite furono compiute non dal grande italiano, ma quasi cinque secoli dopo da un altro poeta e pensatore, Wolfgang Goethe.

Però, il nostro Petrarca ebbe non di rado a valicare le Alpi e di questi viaggi rima- ne qualche ricordo nei suoi scritti. Nel 1347 il suo pas- saggio pel colle di Monginevra (1854 m.), gli ispira una poesia latina, nella quale esprime la sua patetica nostalgia della patria ed accenna ancora ad Annibale ed alle roccie spaccate coll'aceo. Abbiamo una lettera indirizzata a Giovanni Aretino il 20 giugno 1351, dal varco di Monginevra, nella quale scusandosi dice: «Sappi intanto che di mezzo alle Alpi ora ti scrivo, perchè nè di questi caratteri da mon- tagna nè della brevità della lettera all'angustia del tempo e del luogo rispondente prender debbo meraviglia». Final- mente, lasciando Avignone

e la Francia per l'ultima volta, disgustato e disilluso, ai primi di maggio 1353, giungendo in cima dello stesso Monte Gebenna, da dove poteva scorgere «il bel paese», scrisse un magnifico inno tutto pieno di amor di patria e caldo entusiasmo per ella, per la sua bellezza e per le glorie sue.

Sulla cima del Monte Ven- toso si combattuta in Petrar- ca una battaglia affannosa tra lo spirito ed i sensi, tra il cielo e la terra, tra l'uomo del medioevo e l'uomo moderno. Vediamo un'anima trascesa negli orizzonti, immensi del problema eterno dell'universo. Petrarca sente lassù quanto effimera sia ogni umano affetto dinanzi all'eterna natura, ma ben presto l'amore alla natura fu sommerso dall'amore al soprannaturale, innanzi a cui si disperdono nel nulla tutti gli spazi della terra e del cielo. Poi quanti secoli passeranno prima che ancora si trovi traccia del sentiment' o psicologico ed estetico che attraversò il nostro grande poeta sulle montagnole alle cime egli passò, nelle parole di un altro poeta e pensa ore, come un raggio di sole, e subito, fin quasi ai nostri giorni, furono di nuovo sommerse nella notte profonda.

Dott. Mario Esposito  
Il 23 agosto 1837, grande soprattuto all'iniziativa del nome petrarca- sciano, Maurice Mignot, organizza- tore infaticabile delle magnifiche feste in onore del grande Poeta, tenne in quell'istate ad Avignone, Orange, Valchiusa e Carpentras, il Club Alpino francese celebrò la storica ascensione del Monte Ventoso, con il nome di "Festa di Petrarca".

La Presidenza Generale del C. A. I., nel comunicare la soppres- sione degli Uffici sportivi delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dà notizia dell'istituzione dei Comitati provinciali. A far parte di detti Comitati entreranno i presidenti delle Sezioni provin- ciali del C.A.I., le quali, in tal modo, verranno ad avere per gli oggetti di competenza dei detti Comitati giurisdizione provinciale.

Pertanto le Sezioni del C.A.I. non situate in capoluoghi di provin- cia si rivolgeranno alle Sezio- ni provinciali per quanto possa occorrere presso tali comitati. Tutti gli altri rapporti, sia tecnici che organizzativi e finanziari, continueranno a intercorrere con la Presidenza Generale come in passato. La Sede dei Comitati è presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il Regolamento, composto di 7 articoli, fissa i compiti di detti Comitati, la loro composizione, ecc. Compito principale, oltre a quelli fissati dal C.O.N.I., è di cooperare alla diffusione ed allo sviluppo dello sport nella provin- cia per quanto riguarda la parte organizzativa, controllo politico e morale sulle organizzazioni sportive, ecc.

Quaranta universitari milanesi sull'Adamello  
Il 5 corrente quaranta univer- sitari del G.U.F. Milano, partiti dal Rifugio Garibaldi per tentare di raggiungere la vetta dell'Adamello (m. 3554), dopo una marcia sci-alpinistica di cinque ore avversa a dal maltempo, sono stati fermati, per fortuna senza incidenti, da una slavina. Ritornati, tra lo imperversare della tempesta, al rifugio, con una cerimonia improntata alla massima semplicità, hanno innalzato il loro gagliardetto celebrando lo anniversario della Vittoria, nel nome dei gloriosi caduti della montagna.

La medaglia al valore aeronautico all'ing. Gianni Albertini  
Al tenente pilota ing. Gianni Albertini, commissario tecnico della F.I.S.I., è stata conferita la medaglia di bronzo al valore aeronautico con la seguente mo- tivazione:

«Con apparecchio da gran tur- ismo effettuato la traversata del Sahara centrale nella direzione Tripoli-Murzuk-Birna-Lago Ciad, riconoscendo la più diretta delle linee transahariane di partico- lare interesse per le nostre colo- nie mediteranee».

Al camerata Albertini le nostre cordiali felicitazioni.

I delegati della F.I.S.I. rinviato il viaggio in Germania  
«La delegazione della F.I.S.I. composta dall'ing. Gianni Alber- tini e dal com. Giacomini, che doveva partire l'8 novembre per Garmisch Partenkirchen per ini- ziarne coi dirigenti tedeschi un primo scambio di vedute in me- rito alla partecipazione italiana alle Olimpiadi invernali, ha rin- viato il viaggio a data da desi- narsi, su espresso invito dei ca- merati germanici.

## Le nostre manifestazioni Traversata sciistica delle Dolomiti

Nell'ultima settimana di dicembre, come abbiamo annunciato, si svolgerà la «traversata sciistica delle Dolomiti» da noi organizzata. Il lavoro di preparazione sta svolgendosi, ma non è fissato ancora in tutti i particolari l'itinerario che verrà seguito, dato che si attendono le risposte dai vari alberghi e rifugi circa la rispettiva capacità ricettiva. Probabilmente il percorso originale subirà qualche lieve modifica. Inoltre per ragioni organizzative abbiamo pensato di formare un solo tipo di comitiva, che riunisca gli sciatori di media capacità con eventuali deviazioni per mete più difficili pel gruppo del meglio allenati.

Ci sono già pervenute richieste di informazioni non solo da sciatori milanesi ma anche da Ancona e perfino da Roma.

Pubblicheremo nel prossimo numero ogni possibile chiarimento. Frattanto, aderendo al desiderio espresso da varie parti, informiamo che fissando un punto di ritrovo per coloro che desiderano trascorrere il Natale in famiglia, volessero raggiungere la comitiva pel 26 dicembre.

La neve e i valichi alpini  
In generale, si sono avute ancora nevicate sulla catena alpina, si che oltre i duemila metri le cime biancheggiano ovunque, ma di segnalazioni particolari siamo ancora scarsi.

Costituzione dei comitati provinciali del C.O.N.I.  
La Presidenza Generale del C. A. I., nel comunicare la soppres- sione degli Uffici sportivi delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dà notizia dell'istituzione dei Comitati provinciali. A far parte di detti Comitati entreranno i presidenti delle Sezioni provin- ciali del C.A.I., le quali, in tal modo, verranno ad avere per gli oggetti di competenza dei detti Comitati giurisdizione provinciale.

Pertanto le Sezioni del C.A.I. non situate in capoluoghi di provin- cia si rivolgeranno alle Sezio- ni provinciali per quanto possa occorrere presso tali comitati. Tutti gli altri rapporti, sia tecnici che organizzativi e finanziari, continueranno a intercorrere con la Presidenza Generale come in passato. La Sede dei Comitati è presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il concorso per la canzone dello "Scarpone"  
Si è chiuso ieri il concorso da noi indotto per la canzone- marcia dello Scarpone. Il numero dei concorrenti non è stato eccessivo; ad ogni modo le canzoni con relative parole pervenute sono suffi- cienti per ritenere chiuso il concorso stesso. La giuria pro- cederà ad un sollecito esame per decidere in merito e ci ri- serviranno, pertanto di pubbli- carne prossimamente il ver- detto insieme colla riproduzione della canzone vincente.

L'attività della Commissione grotte del C.A.I. di Trieste  
Le grotte carsiche sino ad oggi esplorate nella Venezia Giulia hanno raggiunto il nu- mero di 3703 alla data del 28 ottobre u. s. L'anno XVII si è così chiuso con pieno successo per la Commissione grotte della Sezione di Trieste del C. A. I., che da oltre mezzo se- colo svolge la sua silenziosa attività, e può vantarsi di essere la pioniera nel mondo in fatto di speleologia.

L'anno decorso è stato particolarmente felice per le esplorazioni compiute e per la imponente massa di nuovo ma- teriale da studio raccolto. Ven- nero eseguite ricognizioni sul l'altopiano della Balnsizza, mi- niera inesauribile di cavità e di abissi naturali. Queste e- splorazioni sono culminate nella discesa nell'abisso di monte Lasec, profondo 200 metri. Particolare attenzione ebbero le ricerche nella selva di Piro. In tre sole giornate sono state esplorate 18 cavi a car- siche. Successive battute nell'Istria meridionale, nella Cic- ceria sud orientale e in vaste località vicine a Trieste han- no dimostrato le straordinarie possibilità speleologiche di dette zone, che promettono di dare buoni risultati.

Fu studiata inoltre la zona di Valsecca di Castelnuovo, al- la quale è connesso uno dei più importanti fenomeni di circolazione idrica sotterranea della regione. In questa occasione vennero esplorati nume- rosi inghiottitoi naturali e tra questi quello di Craccina Nu- ova lungo ben 841 metri. Se si considera, infine, che le cavi-

SCIATORI!  
Fatevi soci del Dopo- lavoro Eman. Filiberto - Milano, Via Dante 9  
Prossime gite:  
S. Ambrogio - Santa Caterina, Valturra e Rif. Cesare Branca  
Settimana natalizia a Selva di Gardena  
RICHIEDETE I RELATIVI PROGRAMMI.

Per S. Ambrogio la difficoltà sta nella scelta  
Dal 7 al 10 Dicembre:  
S. Martino di Castrozza L. 220  
Monte Spiluga . . . . 190  
Valtormenza - Cervinia . . 180  
Cervinia . . . . . 220  
Fai - Paganella . . . . 200  
Cogne . . . . . 160  
Madonna di Campiglio . . 225  
Campo Car'ò Magno . . 225

Inviamo il proprio indirizzo alla AGENZIA A. V. E. V. VIAGGI Via Carlo Cattaneo 1 - Milano - Telef. 12.293 riceverete il programma dettagliato di queste gite e potrete scegliere.

### Le gite di S. Ambrogio

TONALE (Ponte di Legno)  
4 giorni (7-10 dicembre) L. 230  
3 giorni (8-10 dicembre) L. 185  
2 giorni (9-10 dicembre) L. 95

M A D E S I M O  
4 giorni (7-10 dicembre) L. 200  
3 giorni (8-10 dicembre) L. 140  
2 giorni (9-10 dicembre) L. 90

S E S T R I E R E  
3 giorni (8-10 dicembre) L. 170  
2 giorni (9-10 dicembre) L. 85

B R E U I L (Cervinia)  
4 giorni (7-10 dicembre) L. 250  
2 giorni (9-10 dicembre) L. 100

C A M P I G L I O  
4 giorni (7-10 dicembre) L. 300  
3 giorni (8-10 dicembre) L. 210

Monte PANA - V. Gardena  
4 giorni (7-10 dicembre) L. 235

M O N T E S P L U G A  
3 giorni (8-10 dicembre) L. 155

V A L F U R V A (S. Caterina)  
5 giorni (6-10 dicembre) L. 250

L I V I G N O  
5 giorni (6-10 dicembre) L. 220

P A S S O R O L L E  
4 giorni (7-10 dicembre) L. 230

Programmi ed informazioni AUTOSTRADALE MILANO, Via Dante 12, tel. 12.238

S M I W A X

### A Dionigi da Borgo San Sepolcro

1. — Oggi ho fatto l'ascensione di un altissimo monte di questa regione, che chiama- no non immeritatamente Monte Ventoso, spinto dal solo desi- derio di vedere un'altrezza così alta che non si può fare questa gita, perché come io sai, sin dall'infanzia, il destino mi ha fatto vivere in questi luoghi. Il detto monte visibile da ogni parte è quasi sempre in- nanzi agli occhi.

2. — Finalmente mi sono deciso di compiere ciò che ogni giorno facevo nella mia mente, e specialmente perché l'altro ieri rileggendo i fasti ro- manzi in Livio, m'imbattei in quel luogo, dove narra che Fi- lippo re di Macedonia, quello stesso che mosse guerra ai Ro- mani, scese sul Monte Emo nella Tessaglia, dal cui vertice credeva secondo la fama, che si vedessero i due mari, l'Ad- riatico e l'Eusino. Mi manca affatto una prova se ciò sia ve- ro o falso, perché il monte è lontano dai nostri paesi e le divergenze fra gli autori rendono dubbio il fatto. Per non rammentarli tutti, Pomponio Mela, il cosmografo, lo afferma con certezza; Tito Livio lo giudica un falso rumore. Se a me fosse tanto facile fare l'esperimento su quel monte come su questo, non lascerei più a lungo sussistere il dubbio.

3. — Per tornare al nostro monte, parve concludere in un giovane di condizione privata

### Rinnovate l'abbonamento, procurateci nuovi abbonati!

Per ovvie ragioni di propaganda pub- blicheremo solo notizie e comunicati riferentisi a società, gruppi e dop- lavoro escursionisti nostri abbonati.

Quota annua Lire 12,30  
Benemeriti L. 50 - Sostenitori L. 100

Aggiungendo L. 7 si riceverà franco di porto l'interessan- tissimo volume edito dallo Sci C.A.I. Milano: «100 domeni- che e 4 settimane», che raggruppa le apprezzate mono- grafie del dr. Silvio Saglio pubblicate sul nostro giornale.

Il libro si può anche avere separatamente inviando alla nostra Amministrazione L. 750.

Vagli, assegni, francobolli a LO SCARPONE, via Plinio, 70 Milano (IV)



# CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### Inaugurazione del rifugio Nino Corsi in Val Martello



Nino Corsi, al cui nome si intitola il rifugio

do, praticano l'aviazione, contemporaneamente entusiasti della passione professata dal compianto cognato Dr. Nino Corsi, si diede ad esercitarsi con tenacia ed agilità sulle piste di neve, diventando un discendista perfetto; in questo sport la sua gentile signora Maria lo ha avuto compagno di escursione e di entusiasmi per la montagna. Spontanea ed apprezzata è sorta quindi nella famiglia Foglia Corsi la idea di erigere il Rifugio.

#### Un monumento vivente a Nino Corsi

Il rifugio alpino è indubbiamente un faro, un centro a tiro di unione, di mèta e di partenza degli appassionati della montagna. E' ben questa la particolarità bellissima che unisce il nome di chi amò la montagna alla passione di coloro che vengono dopo e lo seguono nei medesimi ideali. Nino Corsi, laureato in scienze economiche e commerciali, attivo lavoratore duran e tutta la settimana, era un appassionato sciatore nelle ore di libertà; tutti i migliori nostri lo ebbero compagno, dal Porro a Vallepietra, da Guasti a Zappalà, Fedrizzi, Marimonti e Contini.

Era amico di tutti ed è noto con quanta gentilezza intrattenesse anche gli amici più occasionali di gita. Egli sapeva mettere una esuberante riserva di energia al servizio della sua robustezza di muscoli e di intelligenza. La giovane vita fu spenta, ahimè, troppo presto e la bella primavera dell'uomo simpatico, intelligente ed ardito non poté maturare nei suoi frutti che erano immancabilmente da attendersi.

La sua scomparsa ha profondamente addolorato l'ambiente degli appassionati del C.A.I.; il sorgere del suo rifugio, la riempie ora di grande gioia. Il suo nome rimarrà perenne, inciso nella topografia locale, e la nobiltà del gesto compiuto dalla Famiglia Foglia Corsi viene così ad aggiungersi a quello pur tradizionale dell'Alpenverein, un nuovo ingrandimento il quale venne a sua volta, dopo i danni di guerra, restaurato dalla nostra Commissione tecnica del C.A.I. Angelo Manaresi, avrà il merito di aver rimesso in piedi il Rifugio dovuto alla munificenza del dot. Antonio Foglia e della signora Maria Foglia Corsi.

La grandiosità del nuovo impianto è lungamente della imponente spesa di L. 310.000. I lavori furono diretti dall'ingegner Cesare De Micheli, della nostra commissione tecnica del C.A.I. Il signor Giuseppe Tuana di Bormio, nostro infaticabile capoguida del Gruppo dell'Ortles, insieme ai suoi ben noti arrieri bormiesi specializzati, ha assunto e compiuto i lavori. Il signor Carlo Hafele, custode, ha posto tutta la sua cooperazione al buon andamento ed all'avevolazione del lungo e per molti lati difficile lavoro.

Ricordiamo qui con particolare riconoscenza l'aiuto e la collaborazione offerta tan gentilmente dal Cav. Giovanni Mastropaolo, Podestà di Valmartello, al quale si deve se la Sezione ha potuto accestarsi dal Comune un'area importantissima di terreno in orno al Rifugio. Con estrema benevolenza egli ha sempre aiutato e favorito in nome del Comune l'opera del C.A.I. Tutto il Piano Dux è nostro. Un ringraziamento è pure dovuto alla Milizia Forestale, che ha concesso e concesso un congruo numero di piante per il fabbisogno di legname.

Il Rifugio consiste nel quasi completo rifacimento del vecchio fabbricato, il quale risulterà, durante i lavori, composto da due fabbricati sovrapposti in modo eteroclitico ed organico, nel quale cadono i due piani interni, vecchiissimi, la prima costruzione dell'Alpenverein, l'edificio austriaco, era in tronchi grezzi di legno e certo rimonta al 1880. Sopra questo, poco prima della guerra fu costruito, sempre

E' necessario segnalare in Sezione prima del giorno 1 dicembre l'ora di arrivo a Morter, dovendo l'ispettore Renzo Rovere provvedere alle possibili logistiche e di automobili per la salita in Val Martello.

### SCI C.A.I. MILANO

#### Il programma della gita inaugurale

Le modalità per i partecipanti

La Direzione ha stabilito che il rifugio sia interamente riservato alla Direzione stessa dal 6 al 10 dicembre. I posti saranno assegnati a Milano prima della partenza. Nessuno sport sarà ammesso in luogo. L'Albergo Valmartello nella vicina località Paradiso sotto il Rifugio è a disposizione di molti in erventi; per accordi di presi è consigliabile prenotarsi in Sezione.

Partenza da Bolzano > 6,05  
Arrivo a Coldrano > 7,38  
proseguimento per Rifugio Nino Corsi o Albergo Martello.

Quota di partecipazione da L. 130 a L. 140 comprendente il viaggio, i pernottamenti e i tè. La quota dovrà essere integrale con la spesa Guida che verrà comunicata tempestivamente.

La gita verrà effettuata con un numero massimo di 20-25 partecipanti e le iscrizioni si chiuderanno il giorno 4 dicembre.

N. B. - Coloro che desiderassero i pranzi ai rifugi devono prenotarli al prezzo di L. 12 per il Corsi e L. 15 per il Casati.

#### NOTIZIE IN FASCIO

Vittorio Benio Brocchieri ha così risposto alle felicitazioni fattele dal C.A.I. per l'alto riconoscimento accordatogli:

«Grazie, grazie per le parole gentilissime e per il saluto dei camerati alpinisti. Le amicizie strette in alta quota sono durature. E questo fatto accomuna alpinisti ed aviatori. Ancora un grazie di cuore».

Anche il conte Leonardo Bonzi ha inviato un messaggio di ringraziamento.

Orario della Biblioteca: E' aperta nelle sere di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.30. Si ricorda nell'occasione che la durata regolamentare del prestito dei libri è di giorni 15. I consoci che detengono presso di loro libri da più di 15 giorni sono pregati di restituirli, a scanso di spiacevoli rilievi da parte della Direzione.



L'imponente aspetto del Rifugio Corsi

Arrivo in vetta > 8,30  
Discesa e arrivo al Rifugio Nino Corsi > 12,00 (eventuale sosta al Rifugio Casati)  
Partenza dal Rifugio Corsi > 13,00  
Partenza da Coldrano > 15,32  
Arrivo a Milano > 23,50

Comitiva B (Potrà essere organizzata un'altra comitiva con partenza da Milano alla mezzanotte del 6-7).

Partenza da Milano ore 0,16  
Arrivo a Verona > 2,32  
Partenza da Verona > 2,55  
Arrivo a Bolzano > 5,15

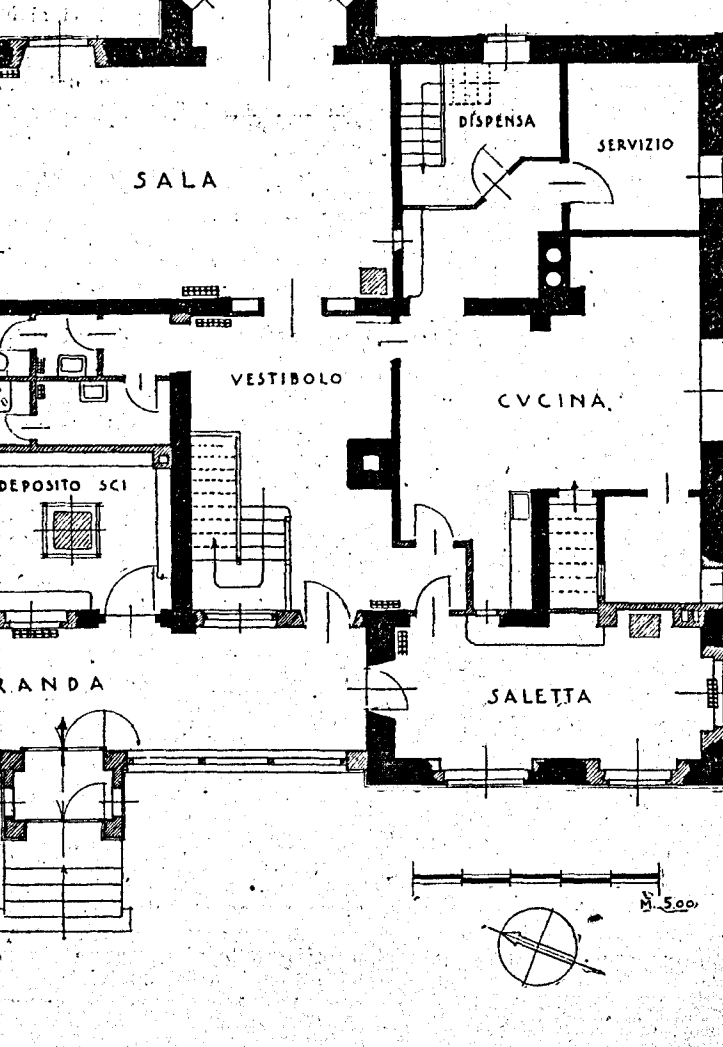
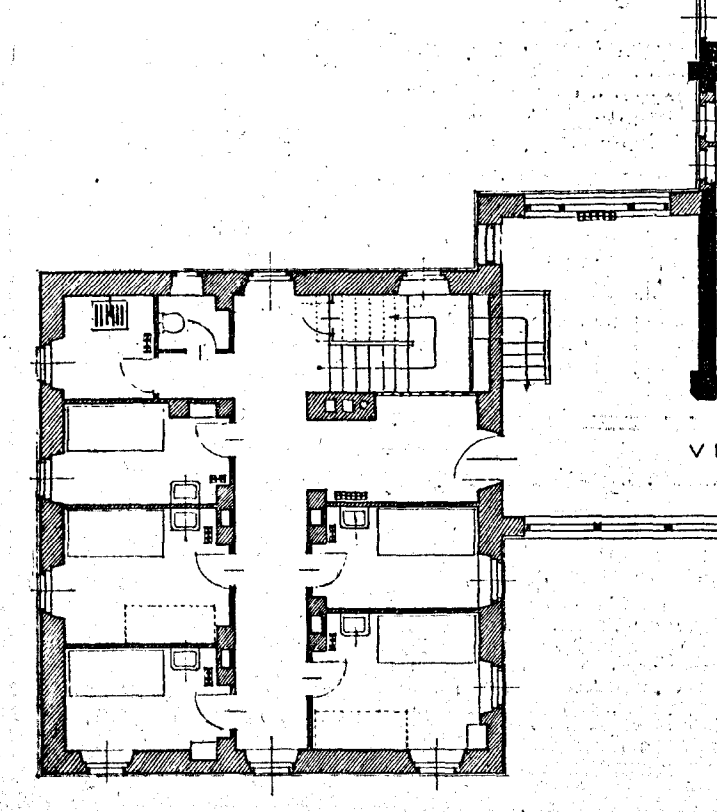
#### Una lapide nel Rifugio

Verrà murata una lapide in marmo a ricordo dell'avvenimento; essa così dice:

«BAETICIS IN ALPUBUS COR MEDIOLANENSES

Questo rifugio alpino - generoso dono di Maria Foglia Corsi e Antonio Foglia - il C. A. I. dedica alla memoria e al nome di NINO CORSI - sciatore alpinista».

### PIANTA GENERALE DEL RIFUGIO CORSI PIANO TERRENO



L'invito diramato dal dott. Bertarelli per la riunione in onore dei partecipanti alla spedizione Bonacossa parlava di «pranzo intimo». Viceversa, quando la sera del 14 correnne gli intervenuti si sono trovati nel rinnovato ristorante dei Campari, hanno constatato con piacere che la brigata era più numerosa di quello che immaginarono ed allietata anche dalla presenza di varie e leganti e distinte signore che rappresentavano un mol bene il bel sesso. In maggioranza accademici, membri del Consiglio, personalità dell'alpinismo milanese, nonché il segretario generale del C.A.I. dott. Frisinghelli. Ma la sorpresa maggiore l'ha costituita S. E. Manaresi, insospettato ai più, che puntualmente e alle 20 giunse fra gli alpinisti milanesi e che a sua volta non si aspettava di trovarsi dinanzi a tanta gente e così rappresentativa. Naturalmente le maggiori e più calorose accoglienze vennero riservate ai fes eggiati, l'ing. Aldo Bonacossa e il giovane Carlo Negri, i maggiori protagonisti dell'impresa cilena.

La riunione fu brillante per le conversazioni e per l'atmosfera di cordialità nella quale si svolse; era un po' l'immagine in proporzioni ridotte dei pranzi annuali, con un carattere molto simpatico.

Alle frutta il dott. Guido Bertarelli, presidente della Sezione di Milano, ha pronunciato le seguenti parole:

«Il Consiglio della Sezione di Milano, del C.A.I. vi ha qui convocati in intima riunione per festeggiare la recente spedizione nelle Ande Cileni, ricca di ottimi risultati. Aldo Bonacossa, presidente del C. A. I., è alla sua terza spedizione nella Cordigliera delle Ande: questa volta gli vi compagno il giovane accademico

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

### L'esposizione di fotografia alpina di Torino

La Direzione invita caldamente i consoci dilettanti fotografi ad inviare alla VII Esposizione di fotografia alpina del C.A.I. Torino (di cui abbiamo già dato notizia); anche per il buon nome della Sezione di Milano, materiale abbondante e scelto che potrà costituire un'ottima base per l'allestimento del reparto del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". Schede di adesione in Sede.

### La guida Luigi Pedranzini perita in un incidente di caccia alpina

Nella giornata del 9 corrente la nota guida Luigi Pedranzini si recava col fratello Franco e un'altra guida, dalla Capanna Casati alla Dux. Oltre gli sci, portava con sé anche un fucile, per eventuali colpi alla pernice bianca. I due, che l'accompagnavano per ragioni di servizio, rimanevano alla Capanna Dux, mentre il Pedranzini si accingeva a far ritorno alla Casati, dove doveva assistere a degli operai intenti a lavori di riparazione.

Che cosa sia avvenuto nella solitudine dei ghiacci durante il lungo tragitto, non è stato possibile ricostruire. Il povero Pedranzini, con la tracolla il fucile, mentre attraversava una zona impervia sugli sci, deve essere caduto, con conseguente scoppio di un colpo, che lo feriva gravemente al braccio destro. Il poveretto ebbe la forza di ritornare sui suoi passi e, dopo inenarrabili sforzi, ed una grande perdita di sangue, che segnò la pista di rosso sul candore delle nevi, rientrò alla capanna Dux, dove ricevette le prime cure del compianto estetista, che provvide poi al suo trasporto per Val Martello fino a Merano, ove, a quell'ospedale civico, si constatò la frattura comminuta dell'esposto terzo intervertebrale del collo di vertebra, nulla valsero le amorevoli cure e la trasfusione del sangue, poiché dopo poche ore il Pedranzini decedeva.

### Da Natale a Capodanno in Val Badia (S. Vigilio di Marebbe)

Gite incantevoli al Plan di Corones, all'Alpe di Fanes, all'Alpe di Sennes, ecc. ecc. Scuola di sci. Prenotatevi subito. La quota di partecipazione si aggirerà sulle 350 lire.

### La riunione in onore della spedizione Aldo Bonacossa nelle Ande cilene

La prima spedizione fu quella delle Ande Centrali del 1934 con Binaghi, Bocalatte, Bruner, i Ceresa, Chabod, Gervasutti, Ghiglione e Zanelli; la seconda fu quella delle Ande della Patagonia, nel 1937, con Castiglioni, Gilberti, Duboz; la terza quella che qui festeggiamo, si è svolta nella Cordigliera delle Ande Cileni.

Da Santiago del Cile la piccola spedizione attaccava il Cerro Negro (m. 5160) che era stato raggiunto in precedenza solo due volte. Sgugliata al terribile terremoto che faceva rotolare molti macigni in montagna e metteva gran numero di vittime nella città, la spensierata si portava nel Cile settentrionale nell'insplorata regione del Tocomari, sul confine verso la Bolivia meridionale. Su tutti gli atlanti questa cima è quotata m. 6755, ma il conte Bonacossa, scalandone per la prima volta la vetta, poteva stabilirne l'altezza in m. 5755.

Venivano in seguito scalate una vetta di m. 5800 ed una di m. 5820, alla quale veniva imposto il nome di Cerro Principessa Maria di Piehonte. Raggiunta la quarta vetta in salita del massiccio, il Cerro Colorado (m. 5740), Bonacossa si spostava più a sud scalandone il Licancabur (m. 5930) e poi il Cerro Pili (m. 6050).

La Sezione di Milano è ben lieta che Bonacossa e Negri abbiano aggiunto una così bella serie di vittorie alle notevolissime già raggiunte in passato da loro e da altri esimi consoci.

Abbiamo qui tra noi il collega Prof. Ardito Desio, che ha il vanto dell'esplorazione italiana del grande K. 2, di cui lui disegnata e pubblicata la carta; abbiamo qui in Bonacossa, in Gilberti ed in Castiglio.

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

«Soci disposti a collaborare».

Rinnoviamo l'invito ai soci, volentieri di collaborare in mansioni facili e simpatiche in sede, specialmente per l'archivio e la propaganda dei volumi della «Guida dei Monti d'Italia», per la propaganda dei soci in generale, collaborazione, stampa, ecc.

ni, in Binaghi, cuori saldi che hanno affrontato il pericolo per la gloria dell'esplorazione alpinistica.

Permettetemi che io rivivendo alla Sezione nostra il merito di aver, lo scorso anno, con quella Mostra dell'Alpinismo Italiano nel Mondo, richiamato alla giusta importanza l'esplorazione alpinistica extra europea e lasciatemi dire quanta fiducia noi nutriamo che l'esempio dato dai maggiori sia raccolto come lo è stato dai giovani universitari. Il nostro G.U.F. di Milano, dopo qualche prova semplice, nei Balconi, aveva esso pure progettato una spedizione lontana, quando le circostanze internazionali sopraggiunte hanno tolto per il momento ogni possibilità di passare al terreno pratico.

Ricordo come l'amico ing. Piero Ghiglione della Sezione di Torino sia rientrato in questi giorni da un giro alpinistico nel Sud America, durante il quale ha egli pure ottenuto notevoli successi.

Chiudo queste mie poche parole porgendo agli amici festeggiati il più caloroso ringraziamento per il lustro che essi hanno dato all'alpinismo italiano.

Anche in questi momenti nei quali il mondo è sconvolta da una bufera quale forse mai fu veduta, l'esaltare le imprese di energia e di intelletto come quelle per le quali gli scienziati non rinunciano a una zona impervia sugli sci, deve essere caduto, con conseguente scoppio di un colpo, che lo feriva gravemente al braccio destro. Il poveretto ebbe la forza di ritornare sui suoi passi e, dopo inenarrabili sforzi, ed una grande perdita di sangue, che segnò la pista di rosso sul candore delle nevi, rientrò alla capanna Dux, dove ricevette le prime cure del compianto estetista, che provvide poi al suo trasporto per Val Martello fino a Merano, ove, a quell'ospedale civico, si constatò la frattura comminuta dell'esposto terzo intervertebrale del collo di vertebra, nulla valsero le amorevoli cure e la trasfusione del sangue, poiché dopo poche ore il Pedranzini decedeva.

### SCIATORI

Le migliori giacche a vento  
I migliori costumi

### PRATICI ECONOMICI

### MARCA "ALAS" MILANO

IN VENDITA OVUNQUE  
Fabbrica: Via Cesariano  
Catalogo soll rivenditori

### SCI ed ACCESSORI

delle più quotate marche  
li troverete in grande assortimento da

### GIUSEPPE MERATI MILANO

Via Durini 25 - Tel. 71.044

Sartoria Specializzata per Costumi da Sci per Uomo e Signora  
TESSUTI E MODELLI E. GIUSVI

### Angolino per fotografare col riflettore

# Tim

MINIMO spessore  
MASSIMA robustezza  
PERFETTA e RAPPRESAGGIATA  
INCOMPARABILE Bellezza

Virgilio Cuzzetti - Milano

### LA SCARPA DA SCI VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA

E' una calzatura Tipo, indicatissima per il discendista puro. Insuperabile per lo sciatore alpinista. Risponde a tutte le esigenze tecniche dello sciatore moderno.

CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO DI CORNUA  
E' in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi

ALPINI ALLE FRONTIERE

Sotto le tende del "Val Plave"

E' una notte di luna e me ne ritorno pacificamente in tenda; davanti a me cammina lentamente una vecchia, la quale ha uno sguardo equivoco di fiducia e di spavento nello asserbare la sentinella, avvolta nella sua mantellina. Dalla gola della sentinella esce questa pittoresca constatazione: "La è pi brutta de la naja!"

l'ultimo che risponde con tutta ingenuità "e mi sono la femmenal". Il battaglione passa per un paese; un alpino d'altro reparto è in lieto conversare con una donna; state certi che dalle fila uscirà il grido "non te fddar che l'è pare de sie fioji". Sotto quelle rughe di uomini temprati a tutti i disagi, mal ricoperti dal passamonagna, c'è una serenità e una bonità che non si trova altrove.



Un gruppo di alpini di ritorno da esercitazioni su roccia

per rientrare in un'altra famiglia; tra alpini esiste una solidarietà ed un affetto che talora non si trova tra fratelli. Lo scompartimento dei treni era fatto di abbracci, di sorrisi di vino paesano, di rievocazioni di montagne salite e di ricordi africani, di nodi alla gola e di sfarzate canzoni alpini; vi troverete tanti contrasti tra le loro manifestazioni e le loro anime, che vi stupirete. Protestano per tutto, dal rancio alle marce, dalle notti in tenda sotto la neve agli ordini che ricevono, dall'essere alpini, all'essere tanto lontani dalle loro case. Non badate a queste proteste; leggete invocate le loro lettere oppure ascoltate quando raccontano la loro vita ad estranei. Sentirete allora le più belle esaltazioni della penna nera. Il valore alpino è troppo vero per essere gridato al vento; rimane veicolato da un sentimento profondissimo di pudore. Un giorno in cui il comandante finiva una sua paterna agli alpini con le parole "mille volontà - mille

prete raccomanda agli alpini di rispettare le donne e le proprietà; i valdostani sono raccolti in un angolino della loro Chiesa; gli alpini l'occupano interamente; che splendide preghiere nelle loro canzoni e nei loro atteggiamenti. Ed ora penetriamo un momento nell'intimo di questi alpini; vi troverete tanti contrasti tra le loro manifestazioni e le loro anime, che vi stupirete. Protestano per tutto, dal rancio alle marce, dalle notti in tenda sotto la neve agli ordini che ricevono, dall'essere alpini, all'essere tanto lontani dalle loro case. Non badate a queste proteste; leggete invocate le loro lettere oppure ascoltate quando raccontano la loro vita ad estranei. Sentirete allora le più belle esaltazioni della penna nera. Il valore alpino è troppo vero per essere gridato al vento; rimane veicolato da un sentimento profondissimo di pudore. Un giorno in cui il comandante finiva una sua paterna agli alpini con le parole "mille volontà - mille

cuori". un alpino, vedendo dietro il comandante spuntare una donna, anch'essi brutta, aggiunse "e una sol femmena!"

Rogù di mulo

Infinito sono le manifestazioni di furberia; ogni tanto piove dal cielo qualche cosa di gradito; così una damigiana di tamarindo, un prosciutto, fiaschi di barbera i sintomi dell'ulcera gastrica non si possa andarli a raccontare al dottore al fine di fare un viaggio all'interno. C'è sempre la possibilità di darla ad intendere al veterinario che un mulo è boloso per sbarazzarsi di esso. Almeno morisse di frequente qualche mulo che bei ragù; dopo averne dissotterrata la carne!

Un gruppo d'uomini è stato mandato sul confine ai 2800 metri; gli alpini di Cortina sono frementi di mostrare le loro abilità sciistiche. Ma oltre a ciò l'ansia del confine è da tutti quanti; è un orgoglio al quale difficilmente si può rinunciare.

E infine, cosa apprezzatissima, è venuta la concessione delle licenze. Ecco quel "vecio" come festeggia il suo arrivo in famiglia: dapprima un abbraccio alla sposa; subito dopo esce di casa col bambino più piccolo in braccio e va all'osteria per bere una bicchiera dalla gioia e regalare al suo "bocia" un dolce; poi rientra alla casa, per riprendere la stessa operazione col "bocchetta" un po' più grande; ripeterla la cosa per otto volte, tante cioè quanti sono i figli!

Ritornando il "vecio" in compagnia; ritroverà i volti dei suoi compagni ansiosi della novità dei loro paesi e dopo un po' di tempo comincerà a raccontare tutte le gioie della "borghesia". E per ringraziamento si sentirà continuamente ripetere in tono di bonario sfottimento: "le le magnàda ciò". E giù un "flatin" di grappa di contrabbando!

Dimenticavo un particolare molto importante. L'alpino in licenza ha certamente raccontato un'infinità di avventure amorose; questo, perché sua moglie lo ascoltava. La povera donna ha sofferto, pur credendo a ben poco di quei racconti; tuttavia a qualche avventura ci avrà creduto. Anche così l'alpino andrà assolto, perché (parole della moglie) "l'è un alpino!". Carissima donna non credere a nessuna avventura; pensa invece ai risegni, sotto la tenda, di tutti gli alpini, pieni d'amore, più intesi e più puri che mai pensano invece a quanto disse a Manaresi quel vecchio alpino: "Eccelesenza, i me floy ze sete; ma se vago a casa i diventa oio!"; pensa invece all'orgoglio di tuo marito che si racconta così: "l'è me scrive ch'è me bocia l'ha scomissina a dir papà; roba da piarsere!". La luna ricorre col suo raggio l'accampamento; il "luri do" che è di guardia alla scuderia tiene a colloquio i 78 muli. Bravi mulo che dormono fingete di ascoltarlo!

Carlo Masera

GIUSEPPE ZENI decano delle guide trentine

Chi negli ultimi 50 anni ha visitato la Conca di Molveno con suo lago o è salito nel gruppo di Brenta si è facilmente imbattuto nella guida alpina Giuseppe Zeni che per oltre dodici lustri, prima come portatore quindi come guida della gloriosa S. A. T. ha accompagnato al-



pinisti di ogni Nazione sulle cime del Brenta o nelle traversate dal famoso gruppo dolomitico a quello dell'Adamello-Preanella. Il Compagnia, com'era chiamato dai paesani e dai colleghi trentini, esordì a Molveno nel settembre 1859, nato la sua carriera quando ancora ragazzo custodiva le pecore su i magri pascoli dei Massoldi o dentro le alpestri vallate. Nel 1876 è portatore, quattro anni do-

lino del 28 marzo di quest'anno, assistito dalla moglie, dalla figlia Giovanna e dal nipote Pio. Giuseppe Zeni fu figura esemplare di pioniere della montagna, cui pareva attingesse tanto tesoro di forza fisica e morale. Diritto ed onesto fino al scrupolo, fu sempre pronto al sacrificio con la semplicità dei forti. Nei suoi sessant'anni di vita alpinistica praticò di preferenza il gruppo di Irredentisti trentini al quale appartennero Cesare Battisti, Giovanni Pedrotti, i due fratelli Garbari Giuseppe e Carlo, Guido Larcher, Carlo Candelgher, il dr. Vittorio Stenico ed altri che amarono il Bepaccia di loro fratello amaro. Da questi suoi compagni di arrampicate, e di salite in scende quella sua tenace fedeltà di italianità che mai smentì e che gli valse le persecuzioni dell'Austria.

Per le molte benemerite nel campo alpinistico fu fu conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza accolta con modestia pari alla gioia del buon montanaro che per tutta la vita aveva tenuto alto il nome di guida e di cittadino italiano. Di trentino tenacemente attaccato alla tradizione di purissima italianità del paese, lo Zeni diede la più bella testimonianza quando assieme a Guido Larcher allora Presidente della S. A. T. ed ora senatore e Carlo Garbari partecipò alla spedizione di Cima Brenta per strappare la bandiera austriaca piantata dagli alpinisti d'oltr'alpe, e tradotta davanti alla polizia di Trento, nessuna minaccia e nessuna intimidazione poterono strappargli rivelazioni compromettenti per i due compagni dell'arditissima impresa. Per questo e per altre dimostrazioni d'irredentismo i gemardi lo tennero sempre e particolarmente sorvegliato; durante la guerra l'ordine della polizia parlava chiaro: « Sparare senza pietà sulla guida Zeni, se trovato fuori della zona intorno al paese ». Nel cimitero di Molveno un cippo di marmo bianco di Lasa ricorda il buon Bepaccia tanto a me affezionato.

Dott. Osvaldo Orsi

Guida del Monviso vittima d'una s'lavina

La mattina del 7 corrente una pattuglia di Guardie alla frontiera, in marcia verso il colle della Giana, guidata dall'alpino Perotti « Visolotto », veniva investita da una s'lavina del raggio di una cinquantina di metri. Mentre i componenti la pattuglia facevano in tempo ad indietreggiare, il Perotti, che si trovava in testa, veniva travolto e precipitava in un burrone profondo oltre 200 metri rimanendo ucciso. Il Perotti era conoscitissimo per le sue eccellenti doti di guida del Monviso, del quale portava il nome, ed esperto maestro di sci.

Serata cinealpinistica al Dop. « Sci Corde Alpi »

Il Dopolavoro Sci Corde Alpi di Milano ha organizzato per la sera del 30 corrente alle ore 20.30, nel salone cortesemente offerto dal Dopolavoro delle Officine Meccaniche Steteler situata in via G. Galvani, uno spettacolo di cine-alpinismo, comprendente i seguenti film, tutti sonori: Sole e neve in Germania (1.ª e 2.ª parte), La più bella ascensione di Lisetta, Incantesimo invernale in Austria, Lo sport della ruota, La IV Olimpiade Invernale (1936). L'ingresso è gratuito per tutti i dopolavoristi e per loro familiari; basta richiedere il biglietto d'invito alla sede del « Sci Corde Alpi », via Carlo Farini 73. Lo spettacolo è interessante perché imperniato quasi tutto sugli sport invernali.

Il nuovo Accantonamento del GUF Milano alla Conca d'Arcoglio

Dopo l'esito brillante del l'Accantonamento invernale ad Arcoglio (m. 2000), in Val Malenco, la Sezione Alpinismo del GUF Milano si è adoperata per preparare un secondo nella stessa località, e con maggiori comodità e disponibilità di posti che per lo scorso anno. Questo anno l'accantonamento, ampliato e dotato d'ogni comodità, potrà ospitare facilmente trenta persone per turno, nonché offrire una piacevole vita, nel rifugio situato in una delle più panoramiche posizioni delle Dolomiti, di fronte al conico del Bergin del Disgrazia, dello Scallino. Essa è coronata da centinaia di cime nevose, che variano dai 2500 ai 4000 metri ed è dotata del meraviglioso ed ampio campo di neve che uno sciatore possa desiderare. Tra lo sciando di parlare dei facili campi di neve nel fondo della Conca, ove anche un principiante può sbizzarrirsi in audaci e sicure discese, per decantare le numerose gite che dal rifugio, attraverso aperte pinete e grandi distese, portano alle cime soprastanti, dove si può ammirare la catena del Disgrazia a nord, quella del Bergin a nord-est, lo Scallino, ed il lontano Ortles a est, oltre la catena delle Orbie, con le sue più alte cime, a sud. Facili piste portano all'Accantonamento d'Arcoglio, al monte Canale (2520), al monte Arcoglio (2400), al Sasso Bianco (2450), in meno di tre ore di salita, non mancando al ritorno meravigliose discese dove lanciarsi stradando a valle. Ad un'ora di strada dall'Accantonamento vi è il Rifugio Bostio del CAI di Desio dal quale si può ascendere al passo di Corna Rossa (2800), nel cuore del Gruppo del Disgrazia, al Passo Cassandra (3000) e al Pizzo Cassandra (3200), al monte Caldeno ed al Passo omonimo (2800). In pieno inverno la neve raggiunge i 2000 metri di altezza, rimanendo da novembre ad aprile, quando già tutto, il resto della valle è in fiore.

Un comodo sentiero ed una facile pista permettono la salita a piedi da Torre al Rifugio in meno di due ore ed a passo lento, e quindi l'ospite troverà ogni comodità anche per un lungo soggiorno. Anche quest'anno la Sezione Alpinismo si è preoccupata di poter offrire a tutti gli iscritti al GUF la possibilità di trascorrere una settimana in montagna con una spesa minima ed in località dove il giovane universitario potrà passare un periodo di vita veramente alpinistica. G. S.

NOTE sui RIFUGI A Passo Giàu

A Passo Giàu (m. 2230) nelle Dolomiti ampezzane, è stato convenientemente attrezzato l'omonimo rifugio in vista dell'imminente stagione invernale.

La prima serata cinealpinistica del G.U.F. Milano

Il 29 corrente, alle ore 21,15, nel teatro della G.I.L., in via Conservatorio, a Milano, il Cine Guf Milano presenterà in una grande serata i documentari a passo ridotto la pellicola a colori « Nido dei falchi », di De Francesco, in prima visione, girata alla Scuola d'alta montagna A. Parravicini di Chiareggio e, pure in prima visione: « La canzone senza ritornello », girata in Romania durante la spedizione della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano.

Il nido dei falchi La montagna a colori

Chi ha semito un pochino lo svilupparsi delle pellicole a colori, sia a passo normale, sia a quello ridotto, avrà constatato che uno dei più gravi difetti che esse presentano e dai quali i tecnici più difficilmente si svincolano è rappresentato dal tono dei colori medesimi. Esso, che rende più poco verosimile, quando è falsato, l'aspetto delle pellicole normali, pregiudica addirittura l'intera opera quando fa parte, delle pellicole di montagna; queste esigenze, perché possano rappresentare quegli eloquenti mezzi didattici che desideriamo, che le tinte attribuite alla natura montana risentano il più possibile tutte quelle infinite tonalità, quelle delicate sfumature, quelle morbide opalescenze offerte dai pascoli, dalle roccie, dai ghiacci che tutti conosciamo e amiamo in montagna. Non vorrei essere critico troppo crudele, ma non mi sentirei di affermare che tale adeguatezza sia stata spesso raggiunta dai film a colori apparsi fino ad oggi. Vi annunciamo, però, fin d'ora una lietissima sorpresa rappresentata

dalla notizia che molto presto verrà proiettato un vero capolavoro del genere: si tratta della pellicola « Il nido dei falchi », nuova riuscitissima opera dell'infaticabile De Francesco. Sinceramente è un lavoro ben fatto che unisce ad una buona elaborazione del tema alpinistico quella rara efficacia del colore di cui vi ho detto. E vi ritrovate proprio quelle tinte che avete visto sopra Chiareggio in quella tale nuvolosa giornata, quella stessa meravigliosa trasparenza che vi offre più volte il Malloco mugente, quel cupo grigiore che vi pesava sull'animo all'attacco del ghiacciaio del Ventina. Ovunque una evidente aderenza alla realtà e una vitale artistica presentazione degli scori. Ma c'è dell'altro: i falchi e il loro nido? Questi li vedrete voi. Vincenzo Fusco

Leggenda delle Dolomiti

Ribollirono le onde fragorose sulle sanguigne torri coralline. E sorse i giardini delle rose dalle profondità sottomarine: Gli industriali nani stesero radiose Vie sulle guglie altissime, divine, Sparsero su esse le magiche rose Rifiorirono nelle ore vespertine: Chiusero l'oro, l'argento e filigrane E rubini e smeraldi nella terra, Ferree catene misero alle porte. L'uomo attratto dalle tinte strane, Senza mai tregua il rude attacco Combatté ardendo e ride della morte. Nino Zoecola.

A proposito della guida Gandini

Il comm. Vittorio Angileri di Milano ex Delegato lombardo della F.I.E., invitando le sue congratulazioni per la nomina a guida della Capanna Piavara della S.E.M. di Giovanni Gandini, ricorda come all'epoca della sua nomina a guida plenipotenziario del C.A.I. (per la quale il comm. Angileri aveva istruito e diretto le relative pratiche). S. E. Manaresi assegnò al Gandini stesso una medaglia per i suoi meriti, riconoscendo l'apostasia di tutti gli escursionisti lecchesi e di quanti non conoscevano le qualità.

I fondisti azzurri a Passo Rolle

A Passo Rolle si concentrano in questi giorni una ventata di fondisti azzurri per gli allenamenti collettivi. Il capitano Berard, per incarico della F.I.S.I., ha approntato tutti i servizi tecnico-logistici della località prescelta per la preparazione dei maratonisti della neve.

VARIE

Gli allievi della Scuola ufficiale di Bassano del Grappa hanno effettuato sulla Marmolada una interessante manovra. Sulla vetta del ghiacciaio gli allievi hanno pronunciato il giuramento ad un alto grado di efficienza.

Riunione in onore della spedizione Bonacossa

(Continuazione della pag. 2) «Dopo quello che ha detto il nostro Presidente, poco rimane a me da dire, anche perché non voglio apparire noioso nelle numerose visite che faccio a questi vostri raduni. Sono stato piacevolmente sorpreso, questa sera, trovandomi in così numerosa compagnia. Credevo di essere in quattro o cinque amici, invece vedo affarino a me tutta la parte più eletta dell'alpinismo milanese, che forma la punta magnifica, onore dell'alpinismo italiano e pone Milano alla testa delle Sezioni consorelle in questa passione sportiva.

Sono molto lieto di associarmi alle parole affettuose che il Presidente del C.A.I. di Milano ha voluto rivolgere ai camerati Aldo Bonacossa e Carlo Negri i quali hanno continuato, nelle terre lontane, le tradizioni di ardimento alpinistico che hanno onorato l'Italia anche nei momenti in cui solo l'alpinismo era il messaggio e l'apportatore della ferocità della forza italiana. Io mi auguro che l'esempio di questi nostri valorosi che continuano questa loro inesausta passione, esempio a tutti, anche ai più giovani, sia seguito dalle giovani generazioni che non devono avere diffidenza ad accostarsi agli anziani, ma devono sentire che se è indispensabile per noi la comunanza coi giovani per avere la linfa vitale, garanzia dell'avvenire della passione alpinistica, altrettanto è utile a loro avere quell'esperienza che solo le dure lotte della vita possono dare. Con questi sentimenti also il bicchiere alla salute dei camerati Bonacossa e Negri e ringrazio le gentili signore qui presenti.

Un'altra ovazione accolse il breve discorso presidenziale e tutti i presenti brindarono ai reduci della valorosa spedizione. Poi Manaresi, pressato da altri impegni nella sua rapi-

da scappata a Milano, dovette congedarsi presto dagli alpinisti milanesi, che si indugiarono per qualche tempo ancora nel locale attorno al conte Aldo Bonacossa e poi lentamente si sciolsero.

Erano presenti alla riunione: Bonacossa contessa Ester, Bertarelli Maria, Colombo Bernasconi Carla, Conte, Ing. Bonacossa Alberto, Comm. Rav. Bello, Cav. Uff. Desio Prof. Ardito, Cav. Dr. Frisinghelli Vittorio, Mantovani Cav. Attilio, Schiavio Cav. Rag. Olindo, Lombardi Dr. Vittorio, Lucioni Rag. Luigi, Tedeschi Comm. Rag. Mario, Bonzi Conte Dr. Leonardo, Contessa Bonzi, Mantovani Cav. Luigi, Cav. Bernasconi Italo, Cav. Uff. Guasti Dr. Alessandro, Porro Cav. Attilio, Rovere Renzo, Cav. Ing. Lavezzi Giuseppe, Traversi Rag. Emanuele, Nanczeroni Prof. Giuseppe, Mani Cesare, Castoldi Dr. Carlo, Cav. Giannantonio Arrigo, Pinaghi Luigi, Cav. Rag. Barbischi Erberto, Elmiani Cav. Luigi, Crivelli Rag. Giuseppe, Marimonti Rag. Pompeo, Murari Cav. Rag. Giorgio, Contini Dauro, Cecchi Rag. Giuseppe, Bozzoli Pasacchi Elvezio, Bramanti Vitale, Roscio Ine Pietro Giulio, Prof. De Simoni Giovanni, Gandini Dr. Mario, Cav. Gasparotto Leopoldo, Pasini Gaspare, Pallestrini Dr. Gian Gino, Riva Cav. Ing. Carlo, Amodeo Dr. Paolo, Sandri Ermanno, Torrani Comm. Dr. Alfredo, Zanna Mario, Neri Dr. Virgilio, Frattini Rag. Luigi, Malinverno Alberto.

Avevano aderito con telegrammi e con lettere i consiglieri Emilio Fontana, tenente degli Alpini in Val d'Aosta, Avv. Emilio Romanini, pur esso in Val d'Aosta, Vittorio Ponti, il Dr. Ettore Castiglioni, l'ing. Ghiglione e l'ing. Casati Broschi.

Advertisement for Aspirin. Text: 'Innanzitutto la salute! Prendete in tempo le COMPRESSE di ASPIRINA contro i raffreddori'. Includes the Bayer logo and 'Pubbl. Aut. Pref. N. 44372 - 27-XVII-39'.

Large advertisement for Rinascente ski gear. Features illustrations of a woman and a man in winter clothing. Text: 'Un reparto specialista per gli sport d'inverno che supera ogni confronto'. Lists various items like jackets, pants, and boots with prices. At the bottom: 'RINASCENTE MILANO - PIAZZA DUOMO'.

Vertical text on the left margin: 'di che lo per te al...', 'pendi il me-...', 'anno, l'pini...', 'o, ri-...', 'orlan-...', 'sica mi di-...', 'riamo aggio-...', 'stato il no-...', 'dopo e nei-...', 'e pro-...', 'lonia-...', 'e han-...', 'e ogni ter-...', 'ing. l'azione n que-...', 'inisti-...', 'il to no-...', 'he fe-...', 'o rino-...', 'che inismo-...', 'nti nei-...', 'ato da-...', 'mi fu-...', 're di-...', 'come-...', 'di stia-...', 'ra so-...', 'il no-...', 'iovesse-...', 'na vol-...', 'aveva-...', 'i dott-...', 'ardi si-...', 'si che-...', 'vito, a-...', 'la ge-...', 'pagina)', 'ATORI', 'migliori-...', 'acche-...', 'vento-...', 'nglori-...', 'stiumi-...', 'ATICI-...', 'NOMICI', 'MILANO', 'INQUE-...', 'lano-...', 'rditori', 'SORI-...', 'arche-...', 'ide-...', 'RATI', '1.044', 'zzata-...', 'Sci-...', 'CLAUSVI', 'graffe-...', 'trappole-...', 'toppana', 'possono-...', 'sustanza-...', 'RA-...', 'desività-...', 'BILE-...', 'bellezza-...', 'i. Milano', 'vito in', 'MMA'

